

**Elena
Spoerl-Vögli**

“Apparenza” è la mia prima poesia scritta e pubblicata. Ispirato dal poster di Greenpeace appeso sopra la mia scrivania, è nato il paragone tra l’Io e la coda della balena. L’Io è pesante (il super-io, poi, non ne parliamo...), sommerso e sconosciuto perfino a noi stessi (inconscio). L’Es è leggero, di quella leggerezza dell’essere di Kundera. Se si arenano sulle spiagge, i cetacei muoiono schiacciati dal loro peso. Eppure nel loro ambiente si muovono ‘duttili’. La necessità di un equilibrio tra i due poli posti sulla verticale (su e giù, profondità ed etere) costringe l’uomo a lasciare a terra zavorra (vanità) e bagagli (conoscenza), per potersi immergere e risalire, sapere e supirsi.



**Giovane
Balletto
Ticinese**
sabato 16 aprile
ore 20.30
entrata libera

Il corpo umano, strumento eccezionale, in arabeschi e volteggi crea immagini di incredibile leggerezza. Braccia e gambe che con movimenti morbidi ci fanno sospendere il respiro a mezz’aria in un’atmosfera quasi magica e fiabesca. La danza, espressione artistica delle più complete, riesce a legare i sentimenti del corpo che, in equilibrio con un disegno musicale, fa rivivere un tutt’uno estremamente intenso.

Q³
sabato 23 aprile
ore 20.30
entrata libera

Un’abile fusione di elementi jazz con ritmiche e sonorità drum’n’bass, con ampio spazio all’improvvisazione singola e collettiva. La ricerca di tecniche alternative e innovative ha permesso la riproduzione interamente su strumenti acustici della musica drum’n’bass propriamente elettronica.



Comune
di Manno

Commissione
culturale

tel. 091 611 10 00
sala.aragonite@manno.ch

Divertimanno

Confronti

Leggerezza

Opere di

Felicita Bianchi Duyne, Diego Feurer, Foyer La Gente,
Myriam Franchini-Bordoni, Iqbal Husain,
Laboratorio Incontro 1, Teresa Rothenbüler-Aebischer,
Carlo Salis e Elena Spoerl-Vögli

Danza con

Giovane Balletto Ticinese – Coreografie di Mi Jung

Musica con

Q³ – Nolan, Simon e Brian Quinn

05 aprile 2014

Manno
Sala Aragonite

Inaugurazione	venerdì 8 aprile 18.30
Orari esposizione	giovedì - domenica 17.00 - 19.00
Serata danza	sabato 16 aprile 20.30, entrata libera
Serata concerto	sabato 23 aprile 20.30, entrata libera

Leggerezza

«Nei momenti in cui il regno dell'umano mi sembra condannato alla pesantezza, penso che dovrei volare come Perseo in un altro spazio. Non sto parlando di fughe nel sogno o nell'irrazionale. Voglio dire che devo cambiare il mio approccio, devo guardare il mondo con un'altra ottica, un'altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica. Le immagini di leggerezza che io cerco non devono lasciarsi dissolvere come sogni dalla realtà del presente e del futuro». (...)

«Possiamo dire che due vocazioni opposte si contendono il campo della letteratura attraverso i secoli: l'una tende a fare del linguaggio un elemento senza peso, che aleggia sopra le cose come una nube, o meglio un pulviscolo sottile, o meglio ancora come un campo d'impulsi magnetici; l'altra tende a comunicare al linguaggio il peso, lo spessore, la concretezza delle cose, dei corpi, delle sensazioni».

Da: Italo Calvino, "Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio", Garzanti, 1988.

**Felicita Bianchi
Duyne**

Movimento e riciclo sono i due temi affrontati ne "La danza della Vita".

Confrontandosi recentemente anche con la scultura, l'artista approfondisce ricerche da lei già sperimentate nell'espressione pittorica: nuove composizioni, variazioni tecniche, diversificazioni cromatiche che traggono spunto da materiali naturali e da colori legati alle terre.

Le sue sono figure dai visi stilizzati in sasso, dalle leggere membra in filo di ferro, con i corpi in carta e gomma lacca, vestiti con abiti di cotone, lana e fibre naturali; tutti personaggi appartenenti a quel teatro della vita, che ruota attorno al tema della Leggerezza.

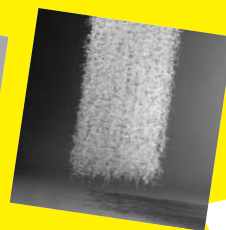
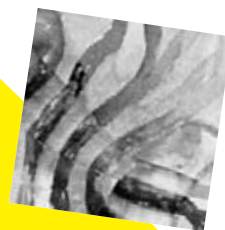
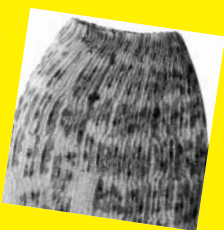
Una leggerezza che è gioco, libertà di movimento, freschezza di pensiero. Una leggerezza che fa di Felicita Bianchi-Duyne un'inguaribile bricoleuse.

Diego Feurer

Vetrate sempre più grandi e complesse, oggetti, poi il passaggio alla soffiatura, alla creazione di nuove, proprie murrine; questo il percorso di Diego Feurer.

Degli anni impiegati come cameraman rimane un segno importante nel suo lavoro: il senso del ritmo delle immagini, delle sequenze visive. L'apparente frastagliamento delle superfici dei suoi vasi, dove la scansione di murrine della texture sembra una successione di infinitesimali video still, imita l'accartocciarsi di una pellicola.

È un fremito composto che si traduce in un senso di attesa, come se ogni frammento di colore, ruotando il vaso, potesse infine ricomporsi in un'immagine definitiva.



Foyer La Gente,
Fondazione
Diamante,
Lugano

Questo progetto vuole riflettere sul peso ambientale di un materiale, la plastica, che malgrado la sua leggerezza è molto alto.
Per la realizzazione del progetto sono state utilizzate circa 400 buste di plastica riciclate, per così dire, raccogliendole nel quotidiano. Le nostre abitudini fanno sì che ogni volta che entriamo in un qualsiasi negozio ne usciamo con gli acquisti avvolti da una busta colorata, decorata, talvolta griffata, ma in ogni caso sempre di... plastica.

**Myriam
Franchini-
Bordoni**

La realtà che ci circonda, se presa nel modo e nel tempo giusto, quindi colta con precisione e una certa sensibilità, può trasformarsi e diventare leggera, può permettere sia all'artista che all'osservatore un approccio di tipo poetico con il mondo.
Così l'acquerello diventa un mezzo, un espediente, una mappa-guida di colori e trasparenze che porta ad innalzarsi con leggerezza e semplicità al di sopra delle cose e degli eventi concreti, a lasciarsi andare e seguire il proprio intuito.

Iqbal Husain

Nel 1982 si reca a Tokyo, e lì nascono il suo amore e la sua passione per la cultura giapponese, soprattutto per la cosiddetta "arte povera". Apprende così dai maestri giapponesi l'arte di lavorare il bambù e in particolare la costruzione degli aquiloni.
Sviluppa diversi aquiloni usando, in controtendenza, materiale naturale (bambù, carta giapponese fatta a mano, ecc.). I suoi aquiloni sono basati su quelli cinesi tradizionali (il dragone-millepiedi), con l'aggiunta di un particolare e sottile senso dell'umorismo.
La sua passione è quella di un dilettante e non di un professionista. Al suo impegnativo hobby dedica tutto il tempo libero e per costruire un dragone-millepiedi impiega mediamente 12 mesi.

**Laboratorio
Incontro 1,**
Fondazione
Diamante,
Solduno

Con il paziente e preciso lavoro di sovrapposizione di pezzetini di carta su vari modelli, e di tempi di attesa per l'asciugatura, le ciotole prendono la forma desiderata, e possono essere utilizzate in vari modi: da quello più leggero come questo "mobil" fino alla creazione di solidi oggetti di dimensioni maggiori sui quali per esempio ci si può sedere.
Negli anni, la ricerca della forma, della qualità della carta, del tipo di esecuzione è stata un fil-rouge per permetterci di arrivare a proporre oggetti di qualità sempre più apprezzati dal punto di vista estetico.

**Teresa
Rothenbühler-
Aebischer**

Elementi e corpi geometrici, sospesi nello spazio, dai contorni sfumati, formati da centinaia di fili e forme, intrecciati e annodati, che riflettono la luce e confondono lo sguardo. Le opere di Teresa Rothenbühler-Aebischer sono sculture di luce. Per l'artista il fascino di queste opere consiste nell'uso di un piccolo oggetto banale, senza valore come uno stuzzicadenti, che si lascia trasformare e moltiplicare in un'altra forma, valore e dimensione illimitata.
La natura quale ispiratrice: "luce all'alba", "neve e ghiaccio", "roccia" e "luce blu", sono i titoli delle opere presentate.

Carlo Salis

Il suo lavoro è basato in particolar modo sul disegno, dal quale nasce la scultura, ripensato e verificato più volte sin nei minimi particolari. Una volta fissate le forme sulla carta si passa alla realizzazione della struttura nelle dimensioni di quella che poi diverrà la scultura. I moduli sono gli elementi di colore della scultura e spesso non sono riconoscibili individualmente, ma sono ordinati secondo principi che creano una sintesi tra diverse espressioni: la scultura per i volumi, l'architettura per la spazialità e la costruzione, la pittura per il colore ottenuto dai metalli.